

**“La Regina di Saba”**

---

**Calendario**

***ገጽ ገጽ***

**anno 2002**

## INTRODUZIONE AL CALENDARIO

Sono diverse le popolazioni che, prendendo l'avvio da quanto narrato nei Libri Sacri (Libro dei Re, cap. X e il Libro delle Cronache, cap. IX), si contendono l'appartenenza alla leggendaria regina di Saba. Una toponomastica avente un'unica origine, almeno apparentemente estesa a località tanto lontane fra loro, non può servire di base per stabilire quale sia stato effettivamente il paese della leggendaria regina, ma non esclude, anzi conferma che gente della sua razza nelle località nominate, abbia esercitato la sua influenza, o il suo dominio, sia pur temporaneo.

Mentre nello Yemen vengono tutt'ora indicate al viaggiatore le rovine di un'antica città di Saba considerata come residenza della celebre regina, altra città con nome Saba trovavasi sulla sinistra del Nilo a sud di Cartum, regione che in quel tempo faceva parte dell'alto Egitto e della Nubia. Per quanto riguarda l'Eritrea, la città di Assab, sul Mar Rosso (da Ad Saba, paese di Saba), ricorda la stessa leggenda, mentre il torrente Ansaba (da Ain Saba = sorgente di Saba), che nasce nello Hamasien, ricorda, secondo la tradizione, una sosta della stessa regina in quel torrente.

Altre località dell'Eritrea e dell'Abissinia la ricordano sotto i nomi di Macheddà o di Azieb: Gulo Macheddà in Agamè; Ghenne Sabà (Paradiso di Saba) nello Accalè Guzai, ecc. Il torrente che taglia in due la capitale Asmara, avrebbe preso nome da una espressione delle levatrici che assistettero alla nascita del figlio della Regina le quali, occorrendogli dell'acqua per le abluzioni di rito, avrebbero gridato: "Portateci acqua!", da cui "Mai Bela" (chiesero acqua); il ruscello in questione, in alcune sue parti viene anche chiamato "Mai Melazè" (acqua del rasoio), per indicare che le levatrici usarono di quell'acqua per la rasatura della testa del bambino in preparazione al rito del battesimo.

### Testi consultati:

1. Figli di Abramo, Gli Etiopi, di Kirsten Stoffregen Pedersen, Libreria Ed. Vaticana, Anno 1993.
2. Storia, leggende e favole del Paese di Negus, di Alberto Pollera. Cas. Ed. Bemporad, Firenze, Anno 1936.
3. "La Regina di Saba, Tam Tam dall'Etiopia" di E. Picucci e E. Venturini. Stampa: Graficolor Marzabotto (BO).
4. Enciclopedia storica ed. Zanichelli.
5. La storia e le chiese d'Etiopia: un viaggio tra gli antichi tesori d'Africa. CNN@Italia.it.
6. Le scene della storia della Regina di Saba di questo calendario, sono opera dell'arch. Gino De Bonetti.
7. I testi di questo calendario sono stati raccolti a cura di Padre Protasio Delfini.

## AZIEB, REGINA DI SABA

Storia, leggende e favole del Paese dei Negus di Alberto Pollera.

Casa Ed. Bemporad, Firenze. Anno 1936

La biblica leggenda della regina di Saba, come si trova narrata nel cap. X del primo Libro dei Re e nel cap. IX del secondo Libro delle Cronache, è ricordata da tutte o quasi le popolazioni dell'Abissinia e dello Yemen, dove sono indicate tuttora al viaggiatore le rovine di un' antica città di Saba considerata come residenza della celebre regina. Altra città con nome Saba trovavasi sulla sinistra del Nilo, a sud di Cartum, regione che in quel tempo faceva parte dell'alto Egitto e della Nubia.

La città di Assab, sul Mar Rosso (da Ad Saba, paese di Saba), ricorda la stessa leggenda, mentre il torrente Ansaba (da Ain Saba = sorgente di Saba), che nasce nello Hamasien, ricorda, secondo la tradizione, una sosta della stessa regina in quel torrente.

Altre località della Colonia Eritrea e dell'Abissinia la ricordano, sotto i nomi di Macheddà o di Azieb: Gulo Macheddà in Agamè; Ghenne Sabà (Paradiso di Saba) nello Accalè Guzai, ecc.

Una toponomastica avente un'unica origine, almeno apparentemente estesa a località tanto lontane fra loro, non può servire di base per stabilire quale sia stato effettivamente il paese della leggendaria regina, ma non esclude, anzi conferma che gente della sua razza nelle località nominate, abbia esercitato la sua influenza, o il suo dominio, sia pur temporaneo.

Comunque sia, la leggenda della regina di Saba non deve in Abissinia essersi propagata che in epoca molto posteriore, e verosimilmente quando, con San Frumenzio e coi santi predicatori e gli abuna suoi successori provenienti da Bisanzio, da Alessandria e da Roma, la religione cristiana si diffuse in Etiopia; e ciò perchè questi apostoli della fede avevano ben ragione di credere che l'accennata tradizione potesse giovare, come giovò, ai loro intenti.

Tale supposizione è avvalorata dal testo stesso della leggenda quale l'ho trovata in un vecchio manoscritto della chiesa di Axum,

nel quale l'ignoto compilatore, ad avvalorare l'autenticità della storia narrata, dice averla trovata scritta in un libro della chiesa di Santa Sofia in Costantinopoli. Ciò sarebbe stato evidentemente inutile, se la tradizione del viaggio della regina di Saba fosse stata in quel tempo già viva nel paese che si vanta di averle dato i natali.

Ecco, secondo il manoscritto già detto e altri consultati, la leggenda, alla quale il popolo etiopico fermamente crede.

*“La regina Azieb nacque in Axum dotata di sovrumana bellezza e di grande intelligenza. Era anche ricca di oro, di argento, di vasellami, di vestimenti, di servi, di cammelli, e di commercianti che, per conto di lei, con lunghi viaggi per terra e per mare, si recavano fino nell'India e ad Assuan, per lo scambio delle merci.*

*Capo di questi commercianti era certo Tamrin, che caricava, ogni volta che partiva, cinquecentoventi cammelli, e possedeva anche settantatrè navi da trasporto.*

*In uno dei suoi viaggi si recò a Gerusalemme, portando legnami preziosi e oro, che sapeva esser richiesti da Salomone, per la costruzione del tempio; e così poté notare lo sfarzo del suo regno, e ammirare la sapienza delle sue massime, delle quali già correva fama in tutto il mondo.*

*Quando Tamrin ritornò, portò alla regina Azieb il saluto del re Salomone, i ricchi regali che gli aveva consegnati per lei, e celebrò la sua magnificenza e sapienza, tanto che essa, profondamente impressionata dai suoi racconti e da quelli omaggi, desiderò da quel giorno di recarsi personalmente a visitarlo. E tanta era la brama di questo viaggio che quasi ogni giorno chiamava a sé Tamrin, per farsi ripetere le cose udite da Salomone e aver ragguagli sulla via da percorrere.*

*Ormai il desiderio di apprendere la sapienza, della quale Iddio aveva largamente dotato Salomone, era vivissimo in lei, di modo*

*che, ponendo termine ad ogni indugio e vincendo la resistenza dei suoi capi e sudditi, i quali la vedevano malvolentieri intraprendere sì lungo e pericoloso viaggio, compiuti in fretta i necessari preparativi, mosse alla volta di Gerusalemme, con innumerevole seguito di ancelle, di servi, di soldati, di cammelli, di muletti, di cavalli, guidata dal fido Tamrin.*

*Giunta che fu, presentò al re Salomone molti ricchi doni, secondo il suo merito; ed egli, rallegrandosi della sua venuta, la onorò molto, e le diede alloggio in un palazzo reale vicino al suo, confortandola di quanto avessero bisogno lei e il suo seguito.*

*Ed egli la visitava, ed essa si recava da lui, e le loro conversazioni erano piene di grazia e di sapienza.*

*Altre volte parlavano della religione, ed essa spiegava come al suo paese adorassero il Sole, perchè fuga le tenebre della notte paurosa, e fa crescere le messi col suo calore; e domandava di conoscere quale era il Dio d'Israele.*

*E Salomone la istruiva sulla religione del popolo eletto.*

*Così piacevolmente passarono i giorni e passarono i mesi, finchè la regina Azieb, convertita alla nuova religione, lieta delle molte cose apprese, fece sapere a Salomone di voler far ritorno al proprio paese, in mezzo ai suoi sudditi, per portare loro la sua nuova fede.*

*Il re Salomone amava molto le donne: ne aveva di ebee, di egiziane, di Canaan, mohabite, del Rif, del paese dei Curdi e di ogni altra parte della terra, fra le più belle; e fra esse quattrocento erano regine e settecento concubine. Questo lo faceva, non per lussuria, ma per seguire la legge, di Dio, che aveva detto ad Abramo: «moltiplicherò i tuoi discendenti come le stelle del cielo e come la sabbia del mare»; e perchè pensava di aver così tanti discendenti coi quali occupare tutti i paesi nemici e diffondere su tutta la terra la legge di Dio.*

*E perciò ricevendo il messaggio della regina Azieb, pensò: «Chi sa che Iddio non abbia fatto venire dai confini della terra questa*

*donna tanto bella e intelligente, perchè io abbia un figlio maschio da lei».*

*E con questo pensiero che lo agitava, le mandò a dire: «Giacchè sei venuta fin qui dal tuo lontano paese, perchè vuoi partire, senza vedere almeno una volta come si fanno i banchetti in onore delle persone elette del regno? Vieni dunque oggi nelle mie sale, ove sarai onorata, e ove apprenderai le leggi del regno, secondo quanto hai desiderato; e la sapienza di esse rimarrà con te e coi tuoi discendenti».*

*Avendo la regina accettato, egli fece raddoppiare il numero delle vivande, e raccomandò ai cuochi che fossero molto saporite ed abbondanti di sale, perchè provocassero la sete.*

*E quando essa giunse, la fece entrare in una sala separata dal suo trono da un velario, attraverso il quale poteva seguire, non vista, le fasi del banchetto. Ed ella si meravigliava di tutto ciò che vedeva, mangiando distrattamente le saporose vivande che le presentavano, e bevendo, senza pensare, i vini generosi che, ad arte, le venivano portati.*

*Verso sera Salomone, abbandonata la sala del banchetto, si recò da lei, che voleva congedarsi, per far ritorno alla propria abitazione, ma egli le disse: «Ormai è troppo tardi per andare fino alla tua casa; trattienti tutta la notte qui, e converseremo amichevolmente». Ed essa rispose: «Perchè io resti qui devi giurarmi nel nome del tuo Dio d'Israele di non usare alcuna violenza verso di me; perchè io ho fatto promessa al mio popolo, quando salii al trono, di mantenermi casta, e guai a me se mancassi alla promessa».*

*E Salomone replicò: «Io giurerò di non farti violenza alcuna, ma anche tu devi giurarmi di non prendere alcuna cosa mia».*

*La regina rise di quella pretesa, dicendogli: «Come mai tu, così savio, puoi propormi una simile stoltezza? Il mio regno è grande; le mie ricchezze son molte; niente mi manca; io son venuta fin qua in cerca di sapienza; non della tua roba».*

*Ma il re replicò che, avendo essa preteso un giuramento, conveniva, secondo il costume del paese, che anch'ella giurasse, perchè non vi fosse disparità. Così ambedue si scambiarono il giuramento proposto.*

*Poscia il re fece riempire alcune brocche d'acqua fresca, sotto gli occhi della regina e, congedati i servi, si pose a dormire sul suo letto, preparato da un lato della sala, mentre quello della regina era situato verso l'opposta parete. La sala era però illuminata come di giorno. Azieb si addormentò, ma più tardi, arsa dalla sete, si svegliò, e sembrandole che Salomone dormisse, si avvicinò alle brocche dell'acqua, per berne.*

*Ma Salomone aveva seguito ogni suo movimento, e alzatosi rapidamente, le afferrò il braccio che già teneva la brocca dell'acqua, dicendole: «Perchè violi il giuramento prendendo la roba mia?».*

*Al che, confusa, essa rispose timidamente: «Come puoi accusarmi di aver violato il giuramento, per aver presa un po' di semplice acqua per bere? Che cosa è mai un po' d'acqua?».*

*E Salomone subito a lei: «Hai forse mai visto nel mondo cosa migliore dell'acqua? Senza di essa non esisterebbe la vita. Per essa le messi germogliano e crescono; la terra si ammanta di verde, si copre di fiori e di frutti; per essa gli uccelli svolazzano e cantano la gioia di vivere; i pesci guizzano e si moltiplicano in essa, fornendoci le loro carni squisite; mentre le vacche, bevendola, ci restituiscono in sua vece il latte saporito. Come puoi sostenere che l'acqua è piccola cosa? Tu hai rotto il giuramento; sciogliami dunque dal mio!».*

*E la regina, vinta dal ragionamento ed arsa dalla sete, rispose: «Sia come tu dici; fai di me ciò che vuoi; ma lascia che io beva, perchè muoio di sete». Così essa beve, e fu sua.*

*Mentre dormivano insieme, Salomone vide in sogno il sole scendere dal cielo e illuminare la terra d'Israele; e, dopo un lungo*

*periodo di tempo, allontanarsene, e spargere i suoi raggi di luce sull'Etiopia, per tutti i secoli.*

*Continuando nel suo sogno, vedeva, dopo molto tempo, il sole ritornare sulla terra di Giuda e illuminarla più intensamente che mai. Ma gli Israeliti, odiando quel sole, per il troppo calore che emanava, lo assalivano e lo percuotevano con bastoni e con lance. E il sole si oscurava e moriva circondando di tenebre il mondo; ma, mentre i Giudei gridavano per la vittoria che credevano aver riportata contro il sole, questo risorgeva ancora dalla terra, per illuminare intensamente ogni contrada e specialmente l'Etiopia e Roma.*

*Ritornava anche sugli Israeliti, ma dopo molto tempo; poscia, risaliva alla sua sede nel cielo.*

*Turbato dalla visione, si svegliò, che era sull'albeggiare, ma subito si confortò nella visione, questa volta reale, del bel corpo della regina che, ancora assonnata e discinta, non nascondeva le leggiadre forme, e si meravigliò molto che quella donna così bella, così ricca, così intelligente, che regnava da 25 anni sul suo paese, fosse giunta fino a lui incontaminata nella sua verginità.*

*Quando essa si svegliò, gli chiese affettuosamente congedo per tornare al suo paese; e si ritirò nei suoi appartamenti, per i preparativi.*

*Salomone la ricolmò di ricchissimi doni di ogni specie, dandole tutto ciò che essa poteva desiderare. Poi, prima che partisse, le consegnò un anello, perchè se avesse partorito un figlio maschio, lo inviasse a suo tempo da lui con quel segno di riconoscimento, e raccomandandole di istruire il suo popolo nella fede d'Israele, si separò da lei.*

*Nove mesi dopo, mentre Azieb era ancora in viaggio pel suo paese, diede alla luce un bambino, al quale gli Arabi dicono che fu imposto il nome di Ebnè el Acchim (figlio del Savio) e che gli Abissini chiameranno Menelik I, capostipite della loro dinastia.*

## **DESCRIZIONE DEI MESI**

### **GENNAIO**

#### **LA LEGGENDA SULLA REGINA DI SABA E LA DINASTIA SALOMONIDE IN ETIOPIA**

Il breve racconto della Bibbia, nel *Primo libro dei re* (10, 1-13) e, parallelamente, nel *Secondo libro delle Cronache* (9,1-12), è servito come punto di partenza per diversi cicli di leggende, sia nell'ambito della tradizione ebraica che in quello della tradizione cristiana. Una delle versioni più elaborate di tali leggende è presente nel *Kebra nagast* (Gloria dei re), una cronaca dei re d'Etiopia destinata a legittimare il potere della dinastia «salomonica», installata sul trono d'Etiopia a partire dal XIII secolo. Secondo questo racconto, la regina di Saba, sovrana d'Etiopia, concepì un figlio dal re Salomone, Menelik I, capostipite della loro dinastia, durata fino all'avvento del regime marxista-leninista del col. Menghistu Hailemariam (1974).

### **FEBBRAIO**

#### **IL PRIMO REGNANTE D'ETIOPIA FU UN RE SERPENTE**

Supplicato dalla giovane sorella, il mostro Agabos, figlio del Dio serpente (Arue), accetta la conciliazione con i paesani a condizione che gli forniscano giornalmente dieci buoi, dieci vacche, cinquanta pecore, cinquanta capre, un gran vaso di miele, un altro di latte ed una giovane vergine. I paesani, per tema del peggio, accettarono, e così il serpente Agabos governò in pace per quaranta anni, consumando ogni giorno l'orribile sacrificio delle giovani che gli venivano offerte, e che, dopo averle violate, divorava avidamente.

Un uomo chiamato Ghebghebdò, proveniente dallo Hamasien, ottenuta dai paesani la promessa di sottomissione a lui ed alla sua generazione, uccide con un colpo di scure alla testa il mostro, dopo averlo accecato col fumo e tormentato col fuoco e con successivi colpi di lancia e di spada con tanta bravura e forza. I paesani accorrono entusiasti a vedere il serpente ucciso e si sottomettono a Ghebghebdò.

### **MARZO**

Ucciso il serpente, la giovane sorella di lui fu moglie di Ghebghebdò, che regnò sul paese. Morto Ghebghebdò, venne sepolto in Axum. Ghebghebdò generò Curfà; Curfà generò Serfè; Serfè generò Akila; Akila generò Perskila; Perskila generò Agabos che prese il nome del serpente ucciso; Agabos generò Macheddà (chiamata anche Azieb, la futura regina di Saba) che dopo di lui, fu proclamata regina.

### **APRILE**

“La regina Azieb (Macheddà o Makda), nacque in Axum dotata di sovrumana bellezza e di grande intelligenza. Era anche ricca di oro, di argento, di vasellami, di vestimenti, di servi, di cammelli, e di commercianti che, per conto di lei, con lunghi viaggi per terra e per mare, si recavano fino nell'India e ad Assuan, per lo scambio delle merci. Capo di questi commercianti era certo Tamrin, che caricava, ogni volta che partiva, cinquecentoventi cammelli, e possedeva anche settantatré navi da trasporto.

### **MAGGIO**

In uno dei suoi viaggi, Tamrin, si recò a Gerusalemme, portando legnami preziosi e oro, che sapeva esser richiesti da Salomone, per la costruzione del tempio; e così poté notare lo sfarzo del suo regno, e ammirare la sapienza delle sue massime, delle quali già correva fama in tutto il mondo.

Quando Tamrin ritornò, portò alla regina Azieb il saluto del re Salomone, i ricchi regali che gli aveva consegnati per lei, e celebrò la sua magnificenza e sapienza; tanto che essa, profondamente impressionata dai suoi racconti e da quelli omaggi, desiderò da quel giorno di recarsi personalmente a visitarlo. E tanta era la brama di questo viaggio che quasi ogni giorno chiamava a sé Tamrin, per farsi ripetere le cose udite da Salomone e aver ragguagli sulla via da percorrere.

### **GIUGNO**

Azieb, vinta ogni resistenza dei suoi capi e sudditi, mosse alla volta di Gerusalemme, con innumerevole seguito di ancelle, di servi, di soldati, di cammelli, di muletti, di cavalli, guidata dal fido Tamrin.

Giunta che fu, presentò al re Salomone molti ricchi doni, secondo il suo merito; ed egli, rallegrandosi della sua venuta, la onorò molto, e le diede alloggio in un palazzo reale vicino al suo, confortandola di quanto avessero bisogno lei e il suo seguito. E Salomone la istruiva sulla religione del popolo eletto, poichè essa adorava il sole.

Azieb, convertita alla nuova religione, lieta delle molte cose apprese, fece sapere a Salomone di voler far ritorno al proprio paese, in mezzo ai suoi sudditi, per portare loro la sua nuova fede, ma egli, desideroso di darsi una discendenza con la quale occupare tutti i paesi nemici e diffondere su tutta la terra la legge di Dio, con molti inganni piegò la sua volontà e la promessa di restare casta.

### **LUGLIO**

Aziebn, giunta che fu a Gerusalemme, presentò al re Salomone molti ricchi

doni, secondo il suo merito; ed egli, rallegrandosi della sua venuta, la onorò molto, e le diede alloggio in un palazzo reale vicino al suo, confortandola di quanto avessero bisogno lei e il suo seguito.

### **AGOSTO**

Salomone ricolmò Azieb di ricchissimi doni di ogni specie, dandole tutto ciò che essa poteva desiderare. Poi, prima che partisse, le consegnò un anello, perchè se avesse partorito un figlio maschio, lo inviassero a suo tempo da lui con quel segno di riconoscimento, e raccomandandole di istruire il suo popolo nella fede d'Israele, si separò da lei.

Nove mesi dopo, mentre Azieb era ancora in viaggio pel suo paese, diede alla luce un bambino, al quale gli Arabi dicono che fu imposto il nome di Ebnè el Acchim (figlio del Savio) e che gli Abissini chiameranno Menelik I, capostipite della loro dinastia.

### **SETTEMBRE**

Il breve racconto della Bibbia, nel *Primo Libro dei Re* (10, 1-13) e, parallelamente, nel *Secondo Libro delle Cronache* (9, 1-12), è servito come punto di partenza per diversi cicli di leggende, sia nell'ambito della tradizione ebraica che in quello della tradizione cristiana. Una delle versioni più elaborate di tali leggende è presente nel *Kebra nagast* (Gloria dei re), una cronaca dei re d'Etiopia destinata a legittimare il potere della dinastia «salomonica», installata sul trono d'Etiopia a partire dal XIII secolo.

Secondo questo racconto, la regina di Saba, sovrana d'Etiopia (mentre in realtà il paese biblico di Saba corrisponde allo "Yemen"), concepì un figlio dal re Salomone. Il ragazzo nacque in Etiopia ed ebbe il nome di Menelik, dall'ebraico *ben melek* o dell'arabo *ibn malik*, «figlio di re».

### **OTTOBRE**

Menelik, giunto all'adolescenza, volle conoscere suo padre e partì per Gerusalemme con la benedizione della regina. Era tale la somiglianza col padre che il popolo di Israele stentava a distinguerli. Salomone avrebbe voluto Menelik come successore sul trono di Gerusalemme; il giovane, però, gli spiegò che il proprio posto era in Etiopia, Salomone finì per lasciarlo partire in compagnia di tutti i primogeniti d'Israele.

### **NOVEMBRE**

All'ultimo momento, prima della partenza, con l'aiuto di alcuni giovani sa-

cerdoti che l'avevano seguito, Menelik riuscì a rubare e a portare in Etiopia l'arca dell'alleanza, la cassa che conteneva i segni memoriali della marcia degli Israeliti nel deserto, conservata nel tempio di Gerusalemme. Ancor oggi, molti cristiani d'Etiopia la identificano con l'arca dell'alleanza presente nella chiesa di Sion ad Axum.

Gli Etiopi si sarebbero convertiti al giudaismo, pronti in tal modo a riconoscere, una volta giunto, il Messia Gesù di Nazareth e ad unirsi ai suoi discepoli. A dare il via a tale cristianizzazione sarebbe stato il battesimo dell'eunuco «etiopio» della regina Candace, amministrato dal diacono Filippo sulla strada da Gerusalemme a Gaza (*At. 8, 26-39*).

### **DICEMBRE**

**Il regno di Axum.** Nel sec. I d. C. appare per la prima volta un regno con questo nome. Esso esisteva probabilmente già in epoca precedente e la sua origine si fa risalire alle comunità semitiche che, emigrate dall'Arabia sull'altopiano etiopico intorno ai sec. VI-V a. C., avevano costituito piccole entità politiche. Il regno di Axum, che comprendeva originariamente l'odierna Eritrea, parte del Tigre e la vallata del Barca.

Alla fine del sec. IV d. C., il Regno di Axum divenne una delle massime potenze; i suoi sovrani battevano monete auree e intrattenevano relazioni commerciali dall'Egitto all'India.

Fra i monumenti più noti e significativi sono i cosiddetti "troni" e le stele di pietra. Queste ultime, dette anche "obelischi", notevoli per il numero e le varietà di forme, erano probabili monumenti funerari o celebrativi; essi, data l'arcaica tecnica di lavorazione, sono attribuibili al periodo paleoetiopico più antico.

Il re ebreo, Menelik, avrebbe poi unificato le popolazioni dell'Etiopia settentrionale, costituendo il regno di Axum dal nome della capitale ed assumendo il titolo imperiale di Negus Neghesti, re dei re. La leggenda della Regina di Saba ha un valore storico: mostra come la monarchia etiopica sia legata, al suo sorgere, ad influenze giudaiche.

Importante fu l'incontro degli axumiti con il cristianesimo. Sotto il regno di Ezanà (320-342 d.C.) il mercante siriano Frumentio riuscì a convertire il sovrano, iniziando così l'opera di evangelizzazione del paese fino al punto di fare del cristianesimo la religione della dinastia. (Enciclopedia storica ed. Zanichelli).

A Lalibela, città situata nel cuore dell'Etiopia copta, si trova il gruppo di 11 chiese monolitiche incavate nella roccia. Gli edifici vennero costruiti intorno al XIII secolo dal re Lalibela (1181-1221), il più giovane dei discendenti reali della dinastia Zagwe.



① LA REGINA DI SABA IN TRONO





I PAESANI PORTANO LE VITTIME PER IL SERPENTE



LE VITTIME VENGONO PORTATE AL SERPENTE



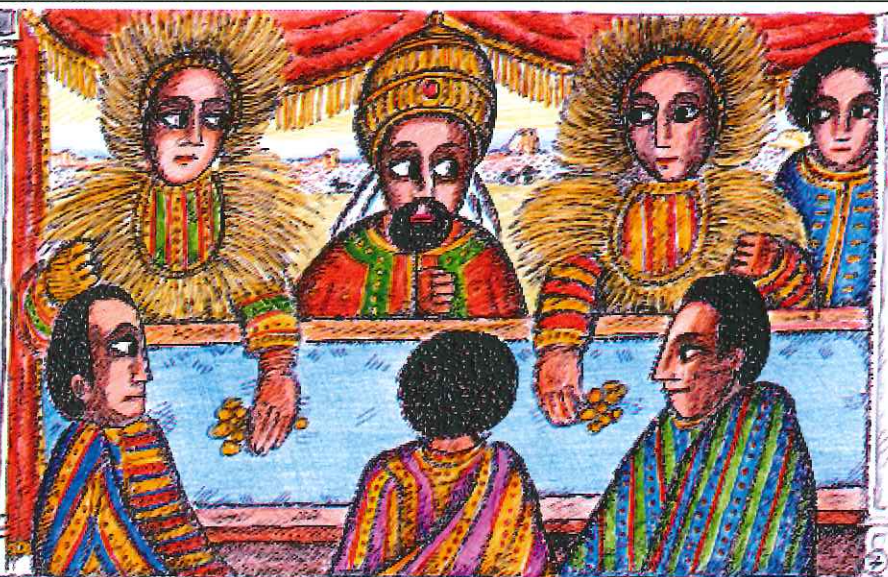
GHEBGHEBO' UCCIDE IL SERPENTE \*



GHEBGHEBO' MOSTRA AL POPOLO IL SERPENTE UCCISO



GHEBGHEBO' VIENE INCORONATO RE



GHEBGHEBO' FA DONI AL POPOLO E ALL'ESERCITO



MACHEDDA' VIENE MOSTRATA AL POPOLO



MACHEDDA' RICEVE LA NOTIZIA DELLA MORTE DEL PADRE AGABOS



L' INCONORAZIONE di MACHEDDA



I COMMERCianti IN VIAGGIO PER GERUSALEMME



LA REGINA MACHEDA CONSEGNA A TAMRIN IL PROPRIO SCETTRO DA PORTARE A SALOMONE \*



TAMRIN IN VIAGGIO VERSO GERUSALEMME



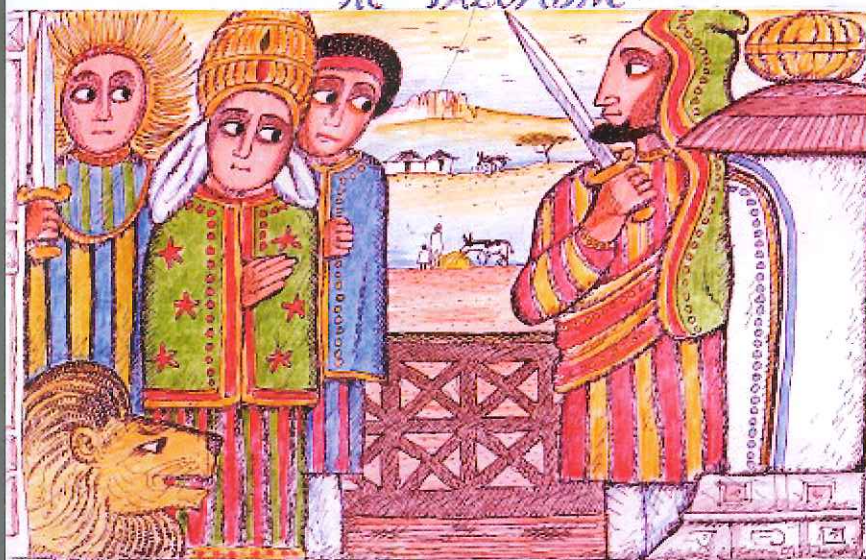
TAMRIN CONSEGNA LO SCETTRO A SALOMONE



MACHEDDA' SI METTE IN VIAGGIO PER ANDARE DAL RE SALOMONE.



MACHEDDA' IN VIAGGIO CON LA NAVE.



MACHEDDA' ARRIVA ALLA PORTA DELLA REGGIA DI SALOMONE.



MACHEDDA' E SALOMONE FANNO CONOSCENZA.



IL RE SALOMONE ONORA IL SEGUITO DI MACHEDDA'  
CON RICCHI DONI



SALOMONE CONSEGNA A MACHEDDA' GLI ANELLI  
CON I SIGILLI IMPERIALI



MACHEDDA' IN VIAGGIO DI RITORNO IN PATRIA



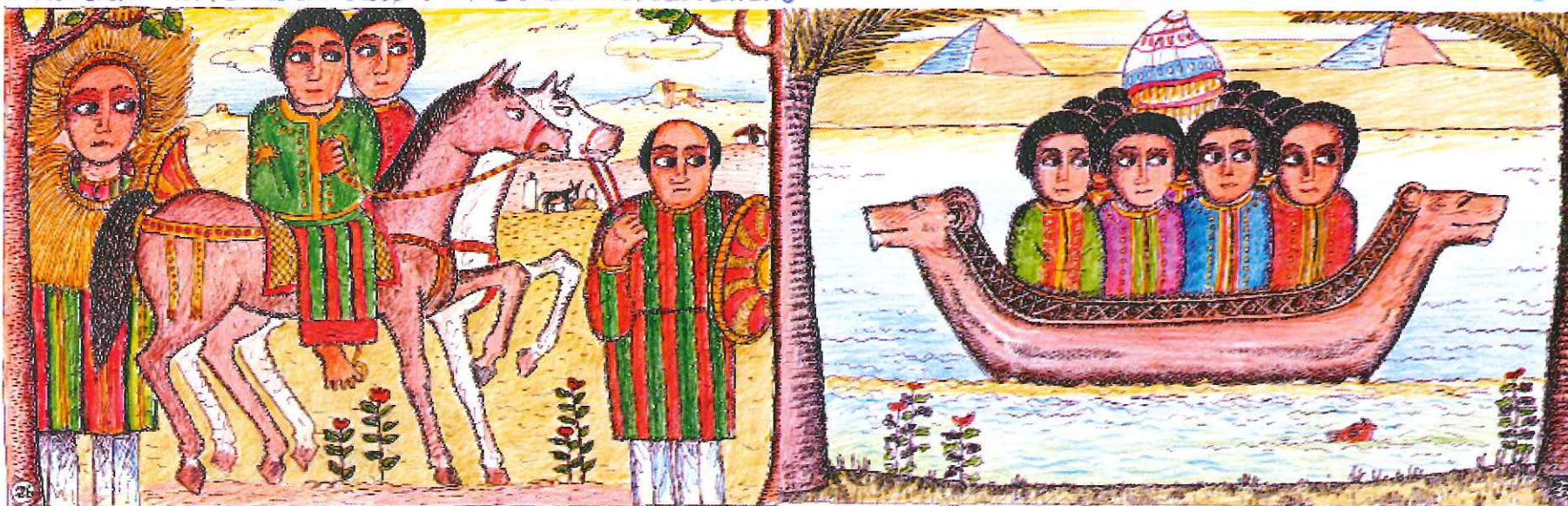
DURANTE IL VIAGGIO DI RITORNO NASCE MEHELIK IL



BAUBINO MEHELIK GIOCA CON I SUOI COETANEI



MENELIK INTERROGA SULLA MADRE SULLO PROPRIA ORIGINE MACHETTA SPIEGA A MENELIK LA SUA ORIGINE

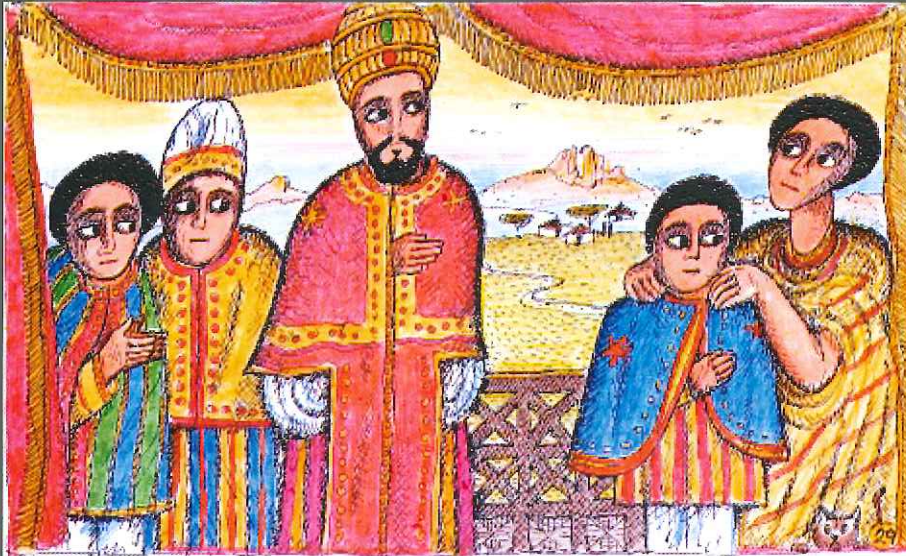


MENELIK SI METTE IN VIAGGIO PER VISITARE SUO PADRE MENELIK E I SUOI COMPAGNI SULLA NAVE

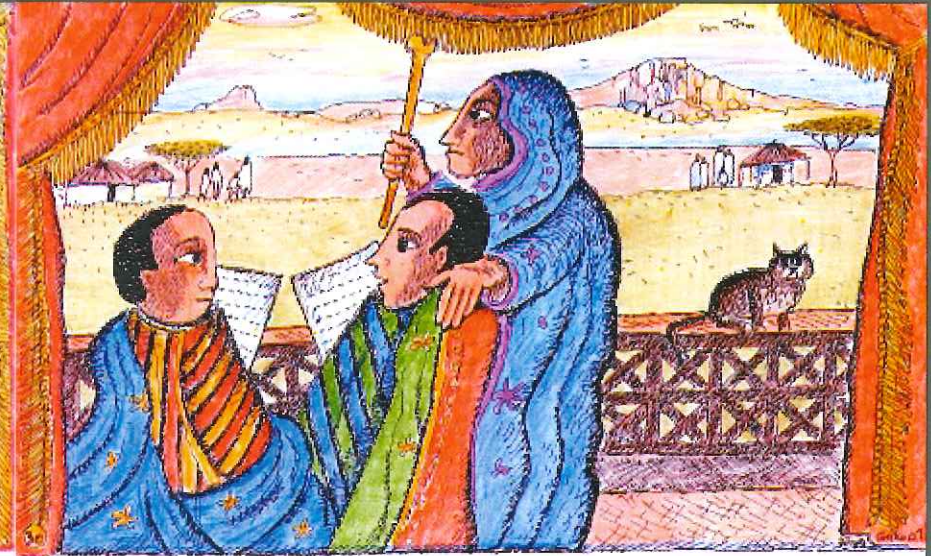




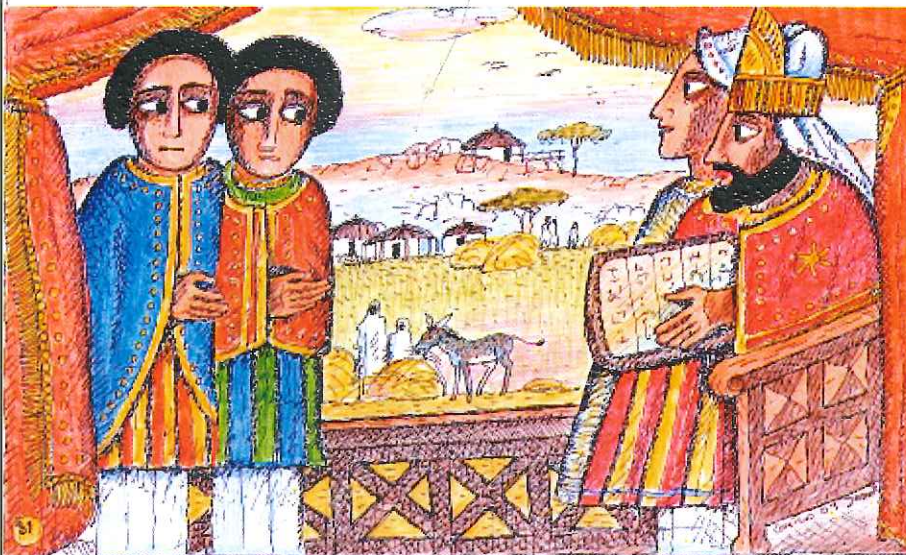
MENELIK E COMPAGNI ARRIVANO ALLA PORTA DELLA REGGIA  
DI RE SALOMONE



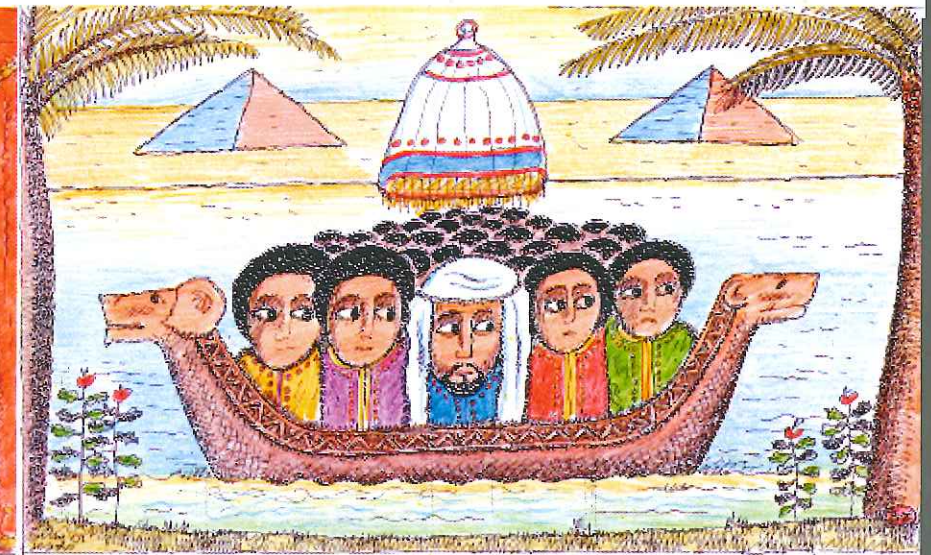
MENELIK FA CONOSCENZA con SUO PADRE



MENELIK VIENE ISTRUITO sulla VERA RELIGIONE



RE SALOMONE CONSEGNA a MENELIK le TAVOLE DELLA LEGGE



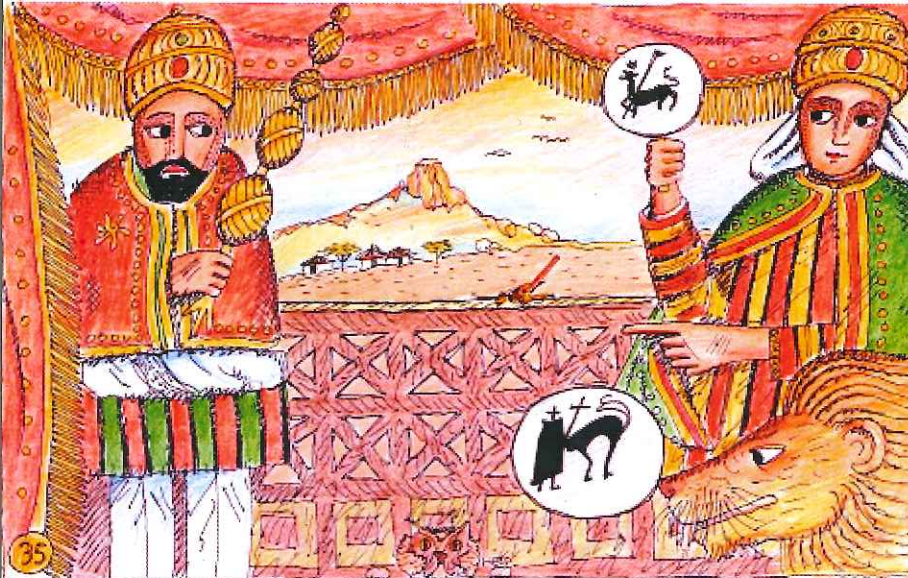
MENELIK RITORNA in PATRIA PORTANDO con SE le TAVOLE DELLA LEGGE



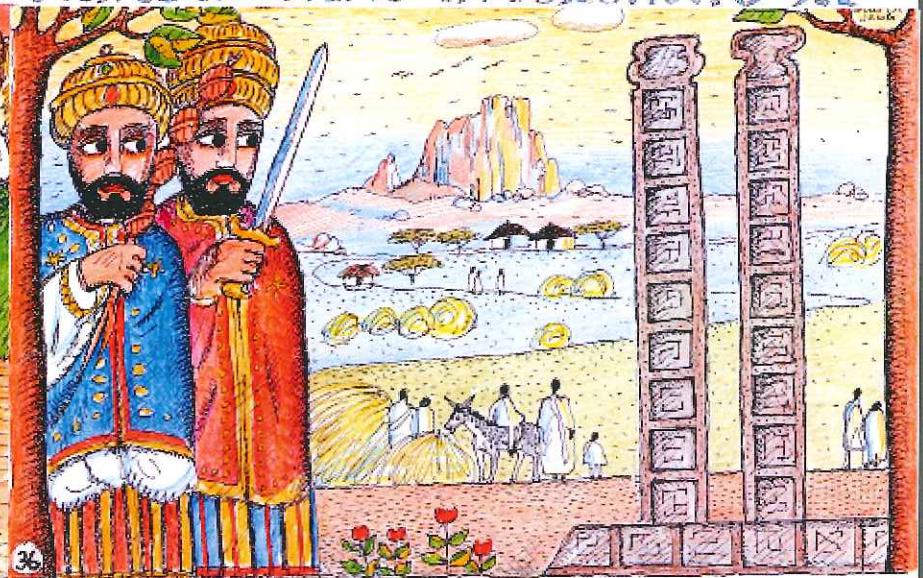
MENELIK MOSTRA ALLA MADRE LE TAVOLE DELLA LEGGE



MENELIK VIENE INCORONATO RE



LA REGINA MACHEDDA' CONSEGNA A MENELIK L'ANELLO



OMAGGIO ALLE STELE DI AXUM

(Supplemento al N. 5 - settembre-ottobre 2001 - Registraz. Trib. Firenze N. 2557 del 17.2.1977 - Direttore resp. Marcello Melani - Stampa: Grafiche "il Bandino" - Ponte a Ema (FI))